

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



ANNAMARIA BLASI

Le escort

Che vuol dire esattamente «escort»? A me pare una parola un po' pericolosa se serve solo a mobilitare con un pizzico di esoticità «il mestiere più antico del mondo».

RISPOSTA Ruby, Patrizia D'Addario e le ragazze dell'Olgettina. Le copertine di Chi o di Vip. Le veline di Mediaset e delle tv minori. Le pubblicità sessualizzate delle macchine e dei profumi. I giri d'affari sulle escort e le escort che si mettono in affari da sole. La parola escort, gradevole e quasi elegante, che sostituisce le vecchie parole, più gravi e spregiative. L'esibizione tranquilla a tratti trionfante che sostituisce la vergogna e l'abitudine a tenere nascosto un mestiere cui non si arriva più per bisogno o per le storie patetiche e dolorose dell'infanzia o dell'adolescenza ma per scelta. Una scelta di cui si valutano con cura a tavolino, insieme ai familiari (madri, padri, fratelli fidanzati) i costi, i benefici, i tempi e i modi. Che viene presentata a sé stesse prima che gli altri come la scelta di una «carriera» fra le facili e le più redditizie per giovani donne abbastanza belle da attirare gli sguardi e il desiderio degli uomini. Ricchi e possibilmente anziani. Orgogliosi di esibire quello che si possono permettere, gli altri no, con il loro denaro. All'interno di una gerarchia valoriale nuova. Triste ma terribilmente reale.

RIMEDI GIANLUIGI

Orrori e politica

«Roma, trovato il corpo di una donna senza testa e senza organi interni», «Piacentino, tenta di violentare una novantenne e poi la uccide gettandola dalla finestra», «Carpi, accoltella e uccide la moglie per gelosia», «Rapita e stuprata per 2 giorni dal branco: 4 arrestati, tra loro il figlio di un boss», «Viterbo, violentava una bambina di 9 anni figlia della convivente», «Corigliano Calabro (Cosenza) baby squillo costrette già a 12 anni ad avere rapporti con anziani facoltosi» Quelli sopra elencati so-

no solo alcuni titoli riportati dai giornali di questi ultimi giorni, di fronte a simili efferatezze qualsiasi comunità civile e responsabile reagirebbe reclamando misure legislative appropriate in Italia invece, un Paese moralmente devastato, stordito da programmi televisivi ignobili e sconsiderati, contraddistinto da un diffuso qualunque tali episodi passano nella più assoluta indifferenza; anche le donne, i soggetti più esposti a violenze e soprusi, non mostrano reazioni degne di nota. Uno Stato che si definisce tale ha, fra i suoi compiti, la funzione di garantire ai cittadini la legalità e la sicurezza; queste garanzie le attua attraverso i vari corpi di polizia, la magistra-

tura e soprattutto le leggi che di per sé dovrebbero costituire un credibile e efficace deterrente contro la delinquenza. Evidentemente i nostri legislatori che si sono avvicendati nei decenni hanno sempre ignorato i rapporti che il Viminale stila periodicamente sullo stato della criminalità in Italia e non hanno mai realizzato che il Paese, in Europa, è fra quelli con il più alto tasso di criminalità comune e organizzata. Se la legalità è un optional e non una consolidata realtà ciò sta a significare che il Paese è malato fino al midollo e la patologia s'identifica con uno Stato debole, inerte, indifferente, al limite della connivenza allorché contravviene, pur avendone i mezzi repressivi, al compito istituzionale di garantire legalità e sicurezza.

ELISA MERLO

Il diavolo e il nucleare

Riferiscono gli esorcisti, che incenso, preghiere ed acqua santa non sempre sono sufficienti a cacciare il demone, e se lo cacci da una luogo o da una persona, non significa che hai distrutto il diavolo. Se poi col diavolo ci fai un patto per trarne benefici, davvero non te lo levi più di torno: un giorno si farà vivo e si farà pagare amaramente, tragicamente. Morte e sofferenza per chi fa il patto col diavolo. E non puoi illuderti di spegnere il suo fuoco mortifero con tutta l'acqua degli oceani, e neppure di sotterrarlo sotto una montagna di cemento. Resterà sempre vivo e malefico, e troverà il modo di saltar fuori improvvisamente. Io non credo nell'esistenza del diavolo, credo nell'esistenza di diavoli umani in carne e ossa, ma la metafora è per gli appassionati del nucleare, credenti o non credenti nell'esistenza di Satana. Però un suggerimento ai sostenitori del nucleare, a coloro che stringono un patto con l'atomo, vor-

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

rei darlo: se i reattori fanno i capricci, vale la pena fare un tentativo con acqua santa. Non si sa mai.

MASSIMO CASTELLARI

I parchi e il cemento in Toscana

Renzi ha detto che nel Comune di Firenze non si costruiscono nuovi volumi cementizi. Un assessore regionale ha detto che nella piana non si costruisce più nulla. Queste frasi hanno risuonato nelle mie orecchie come una dolce sinfonia ma sarà tutto una illusione ed i sogni non s'avverano mai. Nella piana non si costruisce più! Era ora, finalmente. Questo desiderio dell'assessore all'urbanistica della Regione Toscana ha scatenato e scatena le ire di tutti quelli che amano i manufatti di cemento al posto del verde e parchi. Addirittura c'è chi pensa, fra loro, che i parchi come quelli che ci sono a Londra e nelle migliori città del mondo, siano roba costosa. C'è chi pensa che i parchi diventino ricettacoli di energumeni, balordi, criminali e drogati che è meglio non farli. Per evitare questo sfacelo, che non sono altro che alibi per far costruire e finire di riempire di cemento, il restante terreno erboso di questa piana divenuta, ormai, invivibile, piangono e si oppongono al parco che giustamente, doverosamente e tardivamente, le giunte dei vari enti interessati, dovrebbero fare per riparare alla colata di cemento che hanno permesso che si riversasse in questa pianura e che da Firenze fino Pistoia è di colore grigio. Questi personaggi che amano il colore rosso del mattone, il colore grigio del cemento e l'odore delle marmitte, non dovrebbero andare in vacanza o abitare in luoghi piacevolmente vivibili, dovrebbero passare la loro vita in ambienti simili a quelli che hanno nella loro mente cementificatoria.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

